



Ciclovía del Toce In bici tra i boschi

○ TC (MOLTO FACILE)

Il percorso parte da **Vogogna** e raggiunge **Ornavasso** attraversando il tratto centrale della **valle del Toce**, tra campi coltivati e boschi di pianura. Si attraversa anche **Bosco Tenso**, **oasi naturale** istituita nel 1990 dal comune di Premosello e dalla sezione **WWF** di Verbania a tutela dell'ultimo residuo di bosco planiziale nella valle del Toce, un tempo esteso in tutta l'Ossola e ora drasticamente ridotto e frazionato. L'area è importante per la presenza di una ricca avifauna, sia stanziale che migratoria. L'oasi è attrezzata con una serie di bacheche che descrivono le specie animali presenti nell'area.

Dal **centro storico di Vogogna** (Palazzo Pretorio) si scende lungo Via Lossetti Mandelli fino ad incrociare Via Nazionale. Si segue la fascia ciclabile che dopo poche decine di metri attraversa la strada per imboccare Via Porto di Megolo. Subito dopo il sottopasso ferroviario si continua su stradina di campagna sterrata che prosegue fino a oltrepassare un secondo sottopasso ferroviario raggiungendo un gruppetto di case in pietra. Qui si gira a sinistra e si continua per stradine di campagna (a tratti fangose) fino a quando la strada diventa pista ciclabile. La pista continua molto bella e rilassante tra prati fioriti, coltivazioni ed alberi maestosi fino a raggiungere e attraversare **l'Oasi WWF di Bosco Tenso**. La pista termina appena prima di un sottopasso ferroviario. Da qui per proseguire si hanno **due possibilità**:

1. dal sottopasso si gira a destra costeggiando per breve tratto la ferrovia e poi si svolta a destra lungo la pista ciclabile per circa un chilometro portandosi nella zona di confluenza tra il Fiume Toce e un torrente laterale (Rio Crotta). Qui la pista ciclabile termina e occorre scendere a guardare il rio, quasi sempre asciutto, per poi risalire dall'altra parte dove inizia di nuovo la pista ciclabile a fondo naturale che prosegue tra i campi verso Cuzzago. Tale soluzione è **da evitare nel caso di impraticabilità del guado**;
2. in caso di piogge nei giorni precedenti o in caso di impraticabilità del guado **si consiglia di imboccare il sottopasso ferroviario e portarsi sulla strada provinciale**. Percorrerla per circa 900 m in direzione Cuzzago e subito dopo il ponte su Rio Crotta si imbecca il primo sottopasso a destra ritrovando subito dopo la pista ciclabile a fondo naturale che prosegue verso Cuzzago. Con questa soluzione si evita il guado.

La pista ciclabile prosegue tra campi di granturco. Spesso è **molto sabbiosa** e sono necessarie ruote che facciano una buona presa (**consigliata la mountain bike**). Arrivati al sottopasso che porta alla **stazione ferroviaria di Cuzzago** si gira a destra e dopo meno di 200 m ancora a destra sempre seguendo le indicazioni di percorso ciclopedonale promiscuo fino ad incrociare la strada provinciale che porta al vicino **Ponte di Migiandone**. Da qui non esistono strade alternative per cui bisogna necessariamente seguire, prestando molta attenzione, la strada provinciale. Il traffico per la verità non è mai molto sostenuto perché assorbito dalla vicina superstrada. Si attraversa quindi il ponte di Migiandone e si prosegue lungo la strada fino a superare l'abitato di **Teglia** dove inizia sulla destra un nuovo tratto di pista ciclabile asfaltata che raggiunge la **Punta di Migiandone**, con l'ampio piazzale contraddistinto da due imponenti cannoni che segnano l'inizio dei percorsi pedonali della "**Linea Cadorna**". Dal piazzale, attrezzato con area picnic, servizi igienici e fontanella, si prosegue lungo la pista ciclabile che



costeggia il viale alberato fino ad arrivare alle porte del paese di **Ornavasso** dove termina la pista ciclabile e si prosegue lungo la provinciale fino a superare il Ponte sul Rio San Carlo raggiungendo il centro del paese di Ornavasso.

In alternativa dalla Punta di Migiandone si può seguire il largo sentiero che costeggia la base della montagna e arriva al **Lago delle Rose**. Da qui si prende la strada che riporta sulla provinciale che conduce in paese.



ASPETTI TECNICI

Il percorso è complessivamente facile e pianeggiante. Qualche tratto fangoso. Sconsigliato dopo periodi di forti precipitazioni.

PUNTI DI ATTENZIONE

1. guado sul rio Crotta tra Premosello e Cuzzago
2. tratto su viabilità ordinaria (strada provinciale) dal Ponte di Migliandone a Teglia (sempre in fraz. Migliandone di Ornavasso)
3. tratto su viabilità ordinaria (strada provinciale) prima di Ornavasso

DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Ossola / Bassa Ossola
Luogo di partenza:	Vogogna
Luogo di arrivo:	Ornavasso
Numero tappe:	1
Lunghezza:	14,0 km
Dislivello:	24
Ascesa totale:	10 m indicativa
Discesa totale:	25 m indicativa
Difficoltà:	TC molto facile
Durata media:	1 ore 30 minuti
Quota minima:	204 m.sl.m.
Massima quota raggiunta:	228 m.sl.m. (Vogogna)
Grado di ciclabilità:	totale
Periodo consigliato:	marzo-ottobre. Fattibile comunque tutto l'anno
Presenza di segnaletica dedicata:	sì
Target di pubblico:	per famiglie / cicloturista / cicloescursionista



PUNTI DI RISTORO

Vogogna, Premosello, Cuzzago, Migliandone, Lago delle Rose, Ornavasso.

UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

VOGOGNA – Presso Castello Visconteo – 28887 Omegna (VB), Tel. +39 0324 87200,
turismo@comune.vogogna.vb.it

MERGOZZO – Corso Roma, 20 28802 Mergozzo (VB), Tel. +39 0323 800935,
e-mail: turismo@comune.mergozzo.vb.it

BIKE SERVICE

Dadebike, **Vendita-Officina**, Via Vittorio Veneto, 75 – 28877 ORNAVASSO (VB), Tel. +39 342 7271804, dadebike@gmail.com, www.facebook.com/dadebike

LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

Vogogna: centro storico con numerosi edifici sei-settecenteschi, Castello Visconteo (metà del XIV secolo), Palazzo Pretorio, Villa Biraghi Lossetti, costruita nel 1650, oggi ospita la sede del Parco Nazionale della Val Grande.

Oasi didattica del Bosco Tenso: fu istituita nel 1990 su territorio di proprietà comunale. L'area, gestita dal Comune, si estende per circa 22 ettari. Al suo interno si possono osservare numerose varietà di piante come Tigli, Frassini, Querce, Ornielli, Cornioli, Ontani bianchi, Pioppi neri, Salici, Olmi di montagna, Aceri, Ciliegi. Vi si possono incontrare volpi e caprioli, oltre a circa 40 specie di uccelli, tra cui Picchio Verde, Martin pescatore, Cuculo, Cormorano, Albanella reale e Ghiandaia. Nei pressi del Bosco Tenso è stata da poco attivata un'area attrezzata per l'organizzazione di feste campestri con cucina e ampi spazi coperti. La presenza di un maneggio privato nelle vicinanze consente poi ai visitatori di dedicarsi anche a rilassanti passeggiate a cavallo nella campagna premosellese.

Linea Cadorna: di tratta di un sistema di fortificazioni militari che doveva difendere il confine nord dell'Italia a ridosso della Svizzera. Il nome deriva dall'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Luigi Cadorna di Pallanza che ne fu il promotore. In Val d'Ossola e nel Verbano essa copre un dislivello di 2.000 m tra la piana del Toce e il Monte Massone e fra il Lago Maggiore e il Monte Zeda.

Il sistema di fortificazioni fu costruito lungo il confine italo-svizzero tra l'estate del 1915 e la primavera del 1918, durante il primo conflitto mondiale, nel momento in cui si ebbe timore che, penetrando dai valichi alpini delle Alpi centrali svizzere, le truppe austro-tedesche potessero in breve tempo raggiungere ed occupare i centri nevralgici industriali ed economici del nostro paese.



La “Linea Cadorna” non fu mai utilizzata e venne abbandonata. Oggi queste mulattiere militari permettono di camminare sulle montagne e le fortificazioni, da cui non ha mai sparato un solo cannone, offrono l’occasione di conoscere un momento tragico della storia del XX secolo

Punta di Migliandone e Forte di Bara: Tra la linea difensiva di fondovalle e il forte di Bara, il costolone montuoso vede a nord linee di trincee sovrapposte e a sud la mulattiera di servizio protetta dalla montagna; numerosi tunnel nella roccia permettono il collegamento tra i manufatti. Le opere della Linea Cadorna potevano essere per fanteria oppure per artiglieria; queste ultime dovevano essere dotate di differenti pezzi quali cannoni, obici e mortai. Il tracciato delle mulattiere doveva adattarsi alle condizioni del terreno e la pendenza massima per lunghi tratti non doveva essere superiore al 12% per permetterne il percorso ai muli carichi di armi e munizioni. Trattandosi di strade tattiche (di importanza minore) le mulattiere venivano costruite senza un progetto preventivo: mentre una squadra definiva il tracciato, altre iniziavano i lavori.

Bunker di Fondovalle: tra la Punta di Migliandone, dove il costolone montuoso che scende dalla Cima Tre Croci si scioglie nella piana del Toce, e l’erta bastionata dei corni di Nibbio vi sono 700 m di pianura. È il punto più stretto della Val d’Ossola, da sempre passaggio obbligato per accedere ai valichi di confine con la Svizzera. Tra lo sperone di Bara e il corso del Toce vi era una linea continua di camminamenti sotto il piano campagna che portava a bunker di cemento armato per artiglieria (ancora visibili) adatti a sostenere l’urto di un attacco frontale. Davanti ad essi, in direzione nord, sarebbero stati realizzati i campi minati e poste le linee dei cavalli di frisia.

Oratorio di San Bernardo: L’oratorio campestre di San Bernardo (XVII sec.) veniva raggiunto dalle Rogazioni, le processioni che si svolgevano stagionalmente nella campagna di Ornavasso per propiziare il buon andamento dei raccolti e che ebbero luogo fino al 1963. Qui, nel 1890 lo storico Enrico Bianchetti scoprì una necropoli dei Leponti (gli abitanti della Val d’Ossola nel I millennio a.C.) i cui reperti sono oggi esposti al **museo archeologico “Bianchetti”**, presso il Palazzo Comunale. Le tombe, prevalentemente a inumazione, rivelarono ricchi corredi caratterizzati da grandi spade di ferro, da fibule (fermagli a molla) in argento e bronzo, da vasi “a trottola” in terracotta, da parure di gioielli preziosi (anelli, braccialetti e pendagli), da servizi da vino provenienti dall’Etruria. I Leponti parlavano una lingua celtica molto antica e scrivevano utilizzando il cosiddetto “alfabeto di Lugano” (particolari lettere etrusche utilizzate a nord del Po).

Ornavasso, museo archeologico “Enrico Bianchetti: la collezione archeologica di proprietà del Museo del Paesaggio – nota a livello internazionale dalla fine dell’Ottocento – è collocata nella sede distaccata di Ornavasso, ed è visitabile tramite appuntamento. La visita alla Sezione Archeologica “Enrico Bianchetti” prevede l’utilizzo di una audioguida, attivabile in loco tramite QRcode. I visitatori avranno modo di essere accompagnati nella visita del museo dalle voci narranti degli antichi proprietari dei reperti esposti, che racconteranno le proprie storie e quelle degli oggetti conservati.

Ornavasso, Museo Parrocchiale di Arte Sacra: La raccolta ospita pregevoli opere d’arte sacra (sculture e dipinti) un tempo sparse nelle chiese del paese e databili tra il XIV ed il XVIII secolo.



Ornavasso, Casa Museo del Partigiano "Alfredo Di Dio: nel Museo si conservano documenti, manoscritti, fotografie e reperti che testimoniano la vita della "Valtoce", Divisione partigiana che diede un forte contributo alla liberazione ed alla difesa del territorio. Alfredo Di Dio con Dionigi Superti, comandante della "Valdossola", firmò la resa di Domodossola da cui nacque la splendida esperienza dei quaranta giorni di libertà della Repubblica dell'Ossola.

Nei paraggi

PREMOSELLO CHIOVENDA

Chiesa Parrocchiale di Maria Vergine Assunta: risale alla fine del XVI secolo o ai primi decenni del secolo successivo. Al suo interno conserva pregevoli arredi lignei in stile barocco: i confessionali, il pulpito ed un armadio da sacrestia. Un frammento di affresco, databile ai primi anni del Cinquecento e rinvenuto sotto l'intonaco della navatella di sinistra, è rimasto quale unica reliquia della più antica costruzione.

CUZZAGO fraz. di PREMOSELLO CHIOVENDA

La frazione, comune autonomo fino al 1928, anno in cui per disposizione governativa venne annesso al Comune di Premosello, conta oggi 447 abitanti. È abbellita dalla presenza di antiche case patrizie dei secoli XVII-XIX, testimoni di antiche ricchezze; la chiesa parrocchiale, del XVII secolo, è dedicata a San Martino. Nella piazzetta del paese l'antica latteria turnaria, recentemente restaurata (Museo Ca' Vegia), ospita una piccola collezione di oggetti legata alla antica filiera lattiero-casearia. E' altresì sede di mostre temporanee ed eventi culturali.

Giardini della stazione ferroviaria di Cuzzago: Una peculiarità della stazione di Cuzzago sono i suoi giardini all'italiana, voluti negli anni '80 del Novecento dal capostazione Gabriele Carboni. Alle piante delle aiuole, di norma presenti anche nelle altre stazioni, Carboni volle aggiungere anche altre architetture caratteristiche come un modellino della Torre di Pisa, delle statue che richiamassero la favola di Biancaneve e i sette nani, un castello in miniatura e altre. Nel 1989 la stazione vinse il titolo di "stazione più bella d'Italia" nell'ambito di un concorso indetto tra i capistazione che curavano i rispettivi giardini. Carboni ne curò la conservazione fino al momento in cui la stazione rimase impresenziata. Quest'ultimo evento ha condizionato la manutenzione degli stessi che oggi giacciono in stato di abbandono.

Chiesa della Madonna dello Scopello: un tempo usato come lazzaretto, durante la terribile pestilenza del 1600, poi per voto trasformata in Chiesa; sorge su un'altura naturale al di sopra della ferrovia Domodossola-Milano e della provinciale n°166 della Vald'Ossola alla fine dell'abitato di Cuzzago in direzione Premosello. L'epidemia di peste che colpì la zona era quella di cui parlava il Manzoni nei "Promessi Sposi" nello stesso periodo a Milano. In quel periodo sarebbe già stato presente l'esemplare di Tasso (*Taxus Baccata*) la cui età viene stimata attorno ai 500 anni di vita. La veridicità dell'età viene dimostrata dalle dimensioni insolite del Tasso (circa 3mt di circonferenza e 16 metri di altezza), difatti tali piante crescono lentamente nel tempo e confrontando tale esemplare con altri sul territorio italiano emergono altre interessanti informazioni sulla lunga durata della vita.



MIGIANDONE fraz. di ORNAVASSO

Santuario della Madonna di Oropa: la Madonna Nera è venerata in tutta Europa, in particolare ad Oropa sui monti di Biella, a Einsiedeln sulle Alpi svizzere e a Chestochowa in Polonia. La “Nera Signora” di Einsiedeln (Notre Dame des Hermites) è venerata dalle genti walser, a Migiardone ed Ayas in Valle del Lys, che la considerano portatrice di pioggia in periodi di prolungata siccità. Il Santuario della Madonna di Oropa sulla montagna di Migiardone fu edificato nel 1820 per volontà di Gaspare Bessero, un cercatore d'oro che fece fortuna in Valle Anzasca. Nella miniera si era perso il ricco filone d'oro e, passando sotto i monti di Oropa nel biellese fece voto a quella Madonna di erigere un Santuario se lo avesse ritrovato. E così avvenne...

ORNAVASSO

Santuario della Madonna del Boden (Boden = piano nella lingua walser di Ornavasso): è uno dei maggiori centri di culto mariano nel Verbano Cusio Ossola ed è da cinque secoli meta di partecipati pellegrinaggi. Il Santuario ricorda l'apparizione della Madonna alla pastorella Maria Della Torre il 7 settembre 1528. Fu edificato a partire dal 1530, ampliando una cappelletta preesistente, e assunse l'aspetto attuale negli anni '30 del Novecento. L'iconografia della Vergine del Boden è quella di una Madonna “della seggiola”: la Madre, con la testa coronata, è seduta in trono, il Bambino è benedicente con la mano sinistra, mentre con la destra regge il globo crociato, che simboleggia il regno di Gesù in cielo e in terra. Il Santuario conserva un'importante raccolta di tavolette ex-voto che permettono di leggere secoli di devozione popolare.

La posizione su cui il Santuario è stato costruito, rende questo luogo particolarmente amato dai ciclisti. Dal 2009 la B.V. del Boden è stata individuata come patrona di chi pratica questo sport e dal 2011 ha stretto un gemellaggio con il Santuario del Ghisallo.

Antica Cava di Marmo: Il marmo di Ornavasso, già utilizzato in età antica, acquistò importanza dalla fine del XIV secolo per la costruzione del Duomo di Milano e di altri monumenti lombardi. La cava “del Casino” fu attiva nella prima metà del Novecento (52 operai nel 1939); una galleria lunga 192 m permette l'accesso ad una grande sala finale alta 16 m nella quale è messo a vivo il filone di marmo rosa che costituisce la continuazione di quello di Candoglia, sul versante opposto della valle del Toce. La cava è visitabile e destinata ad uso didattico ed eventi.

Chiesa e torre della Guardia: la chiesa è posta al di sopra dell'abitato di Ornavasso, a circa 200 metri dalla Chiesa parrocchiale di S. Nicolao, lungo la strada che conduce al Santuario del Boden. Il Santuario "Della Guardia" prende il nome dal promontorio omonimo su cui sorge, così chiamato ancora oggi a causa della presenza di un'antica torre di segnalazione risalente ai primi anni del XIV secolo, che faceva parte di un sistema difensivo di avvistamento composto da torri comunicanti visivamente fra loro.



Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI



NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.



9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.

10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.